

Cristo Re GOOD News

Periodico informativo della Parrocchia di Cristo Re di Bologna



A TUTTA CARITAS



FARE O ESSERE: QUESTO È IL PROBLEMA!

Quando si parla di carità viene spontaneo pensare a qualche forma di aiuto materiale che chi si trova in una situazione avvantaggiata elargisce a persone che invece si trovano in uno stato di bisogno. "Fare la carità" è un'espressione che usiamo normalmente per descrivere un qualche aiuto che viene dato a chi lo richiede.

Ma se andiamo all'origine latina della parola scopriremo che 'carità' è, nella tradizione cristiana, il nome stesso di Dio. Infatti nella Prima Lettera di San Giovanni l'evangelista dà la definizione più sintetica e toccante di Dio: "Dio è agàpe (=amore)" (1Gv 4,8). Quando San Girolamo fece il colossale lavoro di tradurre la Bibbia dalle lingue originali (ebraico per l'Antico Testamento e greco per il Nuovo) al latino, dovendo decidere come tradurre la parola agàpe scelse il termine caritas. Dio è caritas!

La bellezza delle parole è che ci aiutano a comprendere il senso del nostro vivere. Se Dio è carità, allora noi, che siamo immagine e somiglianza di Dio

(Gen 1, 26), siamo chiamati a nostra volta ad essere carità, amore.

Possiamo così capire che non si tratta di fare, ma di essere carità! L'amore concretamente vissuto è qualcosa che corrisponde alla nostra più intima natura, e non può essere relegato solamente a dei gesti esteriori (un fare, appunto) dai quali possiamo anche distaccarci.

Con questa premessa comprendiamo perché quando Papa San Paolo VI istituì la Caritas nazionale il 2 luglio 1971 volle che fosse non tanto un'organizzazione di beneficenza, ma un organismo all'interno della Chiesa italiana e, per ricaduta, nelle Diocesi e nelle parrocchie capace di promuovere questa consapevolezza vocazionale che appartiene a tutti i battezzati, e in realtà a tutti gli esseri umani.

La Caritas (italiana, diocesana, parrocchiale) non è un gruppo di volenterosi che fanno del bene; ma è quel "luogo" dove si promuove la consapevolezza che

l'unico grande comandamento che dà senso al nostro vivere è quello dell'amore. Amare Dio con tutto il cuore e con tutta l'anima e, in lui, amare il nostro prossimo, cioè nell'amore che Dio ci dona di vivere scoprire come farci prossimi ad ogni persona che incontriamo sul nostro cammino.

La Caritas quindi è molto di più di un gruppo che organizza iniziative benefiche all'interno della Chiesa. Certo, non mancano i progetti volti ad aiutare chi più è nel bisogno materiale o spirituale, e anche nella nostra parrocchia ci sono volontari che generosamente dedicano tempo per ascoltare le persone e i loro bisogni, per organizzare qualche forma di aiuto che possa alleviare le loro difficoltà. Ma la Caritas ha come "destinatari" della sua azione pastorale tutti i credenti, perché il suo primo compito è che ciascuno possa crescere nella consapevolezza di essere la presenza, oggi, sulle strade del nostro tempo e della nostra città, di quel Dio che è carità.

don Alessandro

UN PICCOLO AIUTO PUÒ FARE UNA GRANDE DIFFERENZA

FORSE NON TUTTI SANNO CHE...

Spesso si identifica la Caritas parrocchiale esclusivamente con la distribuzione alimentare. In realtà c'è di più, tanto di più.

Forse non tutti sanno che, la Caritas parrocchiale è formata da una rete di persone che si occupano di distribuzione alimentare, distribuzione abiti, aiuto compiti per i bimbi delle scuole elementari, preparazione pasti e assistenza ed animazione ad anziani e persone fragili. Il tutto coordinato dal Centro d'Ascolto parrocchiale.

Forse non tutti sanno che, nel 2024 la nostra rete ha raggiunto circa 500 persone bisognose, continuative o saltuarie.

Forse non tutti sanno che, periodicamente abbiamo lanciato tante iniziative di raccolta (alimenti, giocattoli, libri), vendita torte per finanziare le nostre attività, ecc. ecc., ed abbiamo sempre avuto risposte generose, sicuramente oltre le nostre aspettative. Quindi GRAZIE, GRAZIE,

GRAZIE.

Forse non tutti sanno che, in Chiesa, vicino al Tabernacolo del Santissimo, è sempre posizionato un cesto, il Cesto del Povero. Chi vuole donare generi alimentari, li può portare anche qui, quando la Chiesa è aperta e lasciarli nel cesto. Verranno utilizzati per la distribuzione alle famiglie seguite dalla Caritas parrocchiale.

Forse non tutti sanno che, il giorno della Colletta Alimentare 2024, i giovani dei Gruppi Medie hanno presidiato il punto vendita Aldi di via Emilia Ponente, raccogliendo più di 900 Kg di prodotti alimentari, donati generosamente da chi faceva la propria spesa e destinati al Banco Alimentare.

Forse non tutti sanno che, sul lato destro dell'entrata della Chiesa, c'è una bacheca dedicata alla Caritas parrocchiale, dove potrete consultare tutti i servizi attivi, ma anche i consuntivi delle iniziative in corso e di

quelle già concluse.

Forse non tutti sanno che, ci sono più di 50 persone che donano qualche ora del loro tempo, a seconda della loro disponibilità, per sostenere tutte le attività che abbiamo in corso.

Forse non tutti sanno che, per continuare ad operare con quello che stiamo facendo adesso e magari (perché no), per aumentare le iniziative di carità, abbiamo bisogno di nuovi amici che abbiano la possibilità di donare qualche ora del loro tempo.

E' sufficiente telefonare alla segreteria parrocchiale nei giorni e negli orari di apertura e lasciare i propri riferimenti. Sarà nostra cura ricontattarvi.

Forse non tutti sanno che, a proposito della Carità. San Paolo diceva: "Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede , la speranza e la carità ; ma di tutte più grande è la carità !"

Marco

«ERO AFFAMATO E MI AVETE DATO DA MANGIARE»: LA RICCHEZZA UMANA DELL'INCONTRO CON I SENZA DIMORA»

QUANTO CALORE UMANO AL PIANO FREDDO !

Fra le tante iniziative della Caritas parrocchiale c'è l'adesione al Piano Freddo, predisposto dal Comune e coordinato da Asp Città di Bologna in collaborazione con varie associazioni per assicurare nei mesi invernali la cena e l'accoglienza notturna alle persone senza dimora.

Nell'ultimo inverno, come già da tanti anni, alcuni volontari hanno partecipato a questa iniziativa, preparando cibi caldi e servendoli ai circa 25 ospiti della struttura "Sottocoperta" in via del Lazzaretto 15. Il servizio ha coperto le cene del venerdì e della domenica di tutte le settimane (festività comprese) dal 15 dicembre al 15 marzo. Ma in cosa consiste questa attività? Ci si ritrova nella cucina delle NOP alle 19, si prepara il cibo e lo si porta nella struttura. Non c'è bisogno di particolari competenze: c'è chi fa la spesa, chi cucina, chi non riesce ad essere presente, ma prepara dolci a casa, chi lava e riordina, chi carica in auto la cena e la serve agli ospiti della struttura, chi "rassetta" la cucina al ritorno. Il tutto si conclude entro le 21. Ognuno può contribuire liberamente secondo la sua disponibilità di tempo, le sue capacità e la sua sensibilità.

Un aspetto importante, senza dubbio da incentivare in futuro, è stato il coinvolgimento dei gruppi giovani che, con i loro

educatori, negli ultimi anni hanno partecipato ad alcune serate, aiutando nella preparazione e nella distribuzione dei cibi in struttura (quest'anno il gruppo dei 2008).

L'esperienza di tanti anni ha insegnato che, col tempo, possono nascere relazioni di amicizia sia fra i volontari sia con gli ospiti, uomini che certamente hanno bisogno di qualcosa di caldo da mangiare, ma che cercano relazioni umane che possano riscaldare anche il loro cuore. E' un'esperienza "forte", che lascia il segno, che apre lo sguardo su una realtà che spesso incrociamo distrattamente per strada e a cui, nella nostra quotidiana fretta, non diamo mai importanza. In queste serate abbiamo scelto di rallentare il passo per incontrare persone che, nelle loro fragilità, hanno però una storia da raccontare, ricordi da condividere, sogni e speranze da realizzare. Uomini che, nella loro povertà materiale, rivelano di possedere un'insospettabile ricchezza umana che diventa un dono prezioso per noi che li incontriamo.

Negli anni qualcuno dei volontari non è più riuscito a garantire la sua presenza; per questo siamo sempre felici di accogliere nuovi amici, parrocchiani e non, che abbiano un po' di tempo e di entusiasmo da regalare a chi è in difficoltà in questa

semplice, ma significativa esperienza.

Vorrei concludere con una breve riflessione personale, che so essere condivisa da altri volontari. Al di là dell'impegno richiesto, l'esperienza del Piano freddo, come ogni altra forma di servizio, si è rivelata importante perché mi ha spinto a riflettere sul mio stile di vita, costringendomi ad interrogarmi anche su cosa significa per me vivere il messaggio del Vangelo nella concretezza della quotidianità. Arrivato ad una certa età, ho sentito che la mia fede rischiava di cullarsi nelle sue comode certezze e che avevo bisogno di rimettermi in cammino verso le periferie sempre più lontane della nostra società. Ho avvertito il desiderio di calarmi in quell'umanità "diversa" e scomoda, che spesso mi faceva storcere il naso o cambiare strada per non trovarmela di fronte con gli interrogativi che mi poneva. Il Piano freddo è stata, ed è tuttora, un'opportunità preziosa per ricostruire una, dimensione, benché minima, di relazione e di calore umani in contesti nei quali si rischia di perdere la propria dignità di uomini, un calore umano che va alimentato e protetto dal freddo invernale, ma anche da quello dell'indifferenza e della solitudine.

Giacomo

UNA RETE CHE NON IMBRIGLIA MA LIBERA

VUOI CONNETTERTI?

«Io non capisco... tutto questo amore, per tutti, indiscusso. Mah! a me sembra un'esagerazione». All'uscita dal negozio, Roberta si stava lanciando in provocazioni con Anna, la sua migliore amica, che aveva partecipato a un incontro in parrocchia sulla Caritas. Anna era rimasta talmente colpita da quanto aveva ascoltato che sentiva il bisogno di condividere le sue impressioni con l'amica: «Non ti sembra liberante, Roberta, sentire che Dio ha tanto amato il mondo da darci suo Figlio? E che il primo e il più grande di tutti i comandamenti sia l'amore?».



Ad Anna parevano parole belle. A Roberta invece sembrava una delle tante prediche parrocchiali. «E che dire di quel programma raccontato nel Vangelo di Matteo? ... ero malato, straniero, nudo, solo, affamato e assetato, e tu stavi lì con me?». Roberta la guardò con sufficienza: «Cosa vuoi fare, la crocerossina?».

Anna, un po' in imbarazzo, non sapeva più che dire. Colta come da un'idea improvvisa, cercò di recuperare un'altra immagine. Forse banale, ma efficace e chiara per rappresentare quello che aveva nella testa e nel cuore.

«Quello che credo di aver capito, è che la Caritas è un po' come una rete!».

Roberta non sapeva se ridere o

piangere: «Una rete? Ma che dici?». Anna cercò di mettere ordine ai pensieri. «Sì, una rete, che collega insieme tante idee, tanti percorsi, tante mani, tanti desideri, tante storie. La rete non ti fa concentrare sull'io ma sul noi».

Roberta, sorniona, cercò di provocare: «E se ci sono dei buchi che fai?». Anna ci pensò e poi rispose convinta: «I buchi fanno parte della rete. I buchi vanno sistemati, un po' alla volta, evitando che si allarghino a dismisura».

Forse non sarà l'immagine migliore, pensò Anna, ma in un certo senso l'idea della rete l'aveva convinta; tanto che pensò di raccontarla anche a suo ragazzo, da sempre scettico su questi argomenti.

«La forza della Caritas - confermò - sta proprio nel lavoro d'insieme e soprattutto nel sentirsi tutti sullo stesso livello, non differenziati in base ai bisogni, ma tutti normalmente fragili».

«La fragilità diventa il luogo naturale in cui ognuno, accanto all'altro, semplicemente si sente sostenuto e sostiene gli altri. Bello, no?»

Questo breve dialogo per farvi entrare nella bellezza del servizio in Caritas: non possiamo fare qualcosa per gli altri se prima non ci sentiamo tutti "altri", tutti per così dire "connessi"».

GRAZIE alla RETE e al contributo di tutti quest'inverno, come Caritas, abbiamo partecipato alla colletta alimentare presso l'Aldi di via Emilia Ponente, abbiamo organizzato la fantastica

produzione/vendita delle torte davanti alla nostra Chiesa, abbiamo ideato e realizzato il "regalo sospeso" per donare ai bimbi delle famiglie assistite un briciolo di Natale e di sorpresa.

GRAZIE alla RETE ogni giovedì riusciamo a preparare e distribuire 30 cassette di alimenti che ci vengono forniti dal Banco Alimentare, o donati nel cesto del povero in Chiesa, o messi a disposizione da supermercati della zona.

Così anche per la distribuzione di abiti usati ma in buone condizioni, che viene effettuata tutti i mercoledì pomeriggio presso i locali della parrocchia.

Ognuno offre la sua disponibilità di tempo e se un impegno improvviso sopraggiunge ... si trova sempre una soluzione in rete.

Perché la rete funziona semplicemente così: dove non arrivi tu, possono arrivare gli altri. La rete ha senso se non serve a catturare e imbrigliare, ma a favorire incontri e a liberare energie, desideri, bisogni.

Fare servizio in rete è uno stile, un modo di pensare e di essere. Significa agire secondo lo stile del Samaritano che non si limita ad attivarsi personalmente, ma è capace di mettere in moto una risposta comunitaria, sa individuare una locanda e coinvolgere un oste (cfr. Lc 10, 30-37).

La rete ci connette, ha in sé la bellezza di riattivare il sentire di tutti, di farci essere "Fratelli tutti", così da ascoltare la voce: «Va' e anche tu fa' lo stesso».

Stefania

BAMBINI: DONO DI DIO E MAESTRI DI VITA

NEGLI OCCHI DEI BAMBINI

"Poi cominciarono a discutere su chi di loro fosse il più grande. Ma Gesù conosciuto il pensiero del loro cuore, prese un bambino, se lo pose accanto e disse loro: « Chi riceve questo bambino nel nome mio, riceve me; e chi riceve me riceve colui che mi ha mandato. Perché chi è il più piccolo tra tutti voi, quello è grande»" Luca 9:46-48.

L'accoglienza e la cura dei bimbi è uno degli obiettivi principali della nostra Caritas Parrocchiale. Attraverso il servizio di aiuto compiti, che svolgiamo settimanalmente al sabato mattina, supportiamo le famiglie che ne hanno necessità accogliendo i bimbi della scuola primaria ed aiutandoli a svolgere i compiti scolastici che gli sono stati assegnati. I genitori dei nostri piccoli essendo stranieri in molti casi non parlano la nostra lingua né sanno leggere o scrivere in italiano e non potrebbero in alcun modo supportare i loro figli nelle attività scolastiche. Poiché riteniamo che tutti debbano essere messi in condizione di lavorare e lavorare al meglio per accrescere le proprie conoscenze e competenze ed integrarsi a pieno nella nostra società, abbiamo deciso di formare un gruppo di volontari che, durante l'intero anno scolastico, si prenda cura di questi bimbi, li accolga e li supporti al meglio, proprio come farebbe un genitore. La bellezza del servizio di volontariato risiede nel ritorno inatteso che si ha quando si dona se stessi, il proprio tempo, le proprie competenze senza aspettarsi nulla in cambio, senza alcuna pretesa. Lo sguardo di un

bambino, il suo sorriso, un suo traguardo a scuola o nella vita, l'abbraccio di un genitore...sono questi gesti d'amore incondizionato che alimentano il motore del servizio che svolgiamo. Nel corso di questi anni abbiamo capito che i veri maestri non siamo noi volontari ma sono i bimbi stessi, sono loro i veri Maestri di Vita! La freneticità della nostra quotidianità ci rende schiavi. Non c'è giorno in cui ciascuno di noi non abbia impegni, il numero di cose da fare è sempre maggiore ed i tempi di reattività si sono ridotti molto, ciascuno di noi è chiamato ad essere sempre più efficiente giorno dopo giorno e ci ritroviamo sempre più di frequente a pronunciare la frase:«Mi dispiace, no non ho tempo!». Il nostro tempo è l'unica grande risorsa di cui siamo veramente padroni e dovremmo imparare a gestirlo al meglio! I bambini possono aiutarci in questo, per loro il tempo quasi non esiste, non hanno mai fretta, assaporano la vita, giocano, passano ore ad osservare il cielo e le nuvole con le loro buffe forme, danno spazio alla loro immaginazione ed infine si stupiscono. Lo stupore dei bimbi è stato il protagonista principale dell'iniziativa del Regalo Sospeso realizzata in occasione del Natale 2024.Grazie alla partecipazione calorosa dell'intera Comunità di Cristo Re e di un Babbo Natale strepitoso, siamo riusciti a donare giochi e libri a ciascun bimbo assistito dalla nostra Caritas. Ma il dono più grande siamo stati noi volontari a riceverlo. Poter assistere alla meraviglia e alla gioia dei bimbi

è stato il regalo più dolce e bello che ciascuno di noi abbia ricevuto...il sorriso dei bimbi ci ha letteralmente illuminati!!! Che la Santa Pasqua ci rinnovi tutti e ci consenta di guardare il mondo con gli Occhi di un bambino!!!

Negli occhi dei bambini c'è la luce che illumina la vita.

Negli occhi dei bambini c'è il calore che scalda il cuore.

Negli occhi dei bambini c'è l'energia che dona la forza.

Negli occhi dei bambini c'è la fede che indica il cammino.

Negli occhi dei bambini c'è l'amore che rende più buoni.

Negli occhi dei bambini c'è la speranza che infonde la fiducia.

Negli occhi dei bambini c'è la pace che dona serenità.

Negli occhi dei bambini c'è la carità che alimenta la solidarietà.

Negli occhi dei bambini c'è la comprensione che induce al rispetto.

Negli occhi dei bambini c'è la gioia che dona felicità.

Negli occhi dei bambini c'è la meraviglia che stupisce ogni volta.

Negli occhi dei bambini c'è l'innocenza che lascia trasparire l'anima.

Negli occhi dei bambini c'è la fantasia che alimenta i sogni.

Negli occhi dei bambini c'è l'arcobaleno che fa tornare il sereno.

Negli occhi dei bambini c'è il cielo che conduce all'infinito.

Negli occhi dei bambini c'è la musica che dona armonia.

Negli occhi dei bambini c'è la poesia di un nuovo, meraviglioso Natale.

[Negli Occhi dei bambini,
G.Albano]

Rossella

«LE STORIE SONO UN RESTO LASCIATO DAL PASSAGGIO. NON SONO ARIA, MA SALE, QUELLO CHE RESTA DOPO IL SUDORE» - ERRI DE LUCA

E' nata in Eretria, Grecia.

In Italia ha conseguito una laurea in filosofia, una in pedagogia e un master in counseling.

Studi, pubblicazioni, conferenze, libri, passioni, viaggi.

Poi qualcosa ha innescato un'implosione.

Qualcosa che si chiama manipolazione, violenza psicologica, truffa.

Perde affetti, dignità, beni, ricordi.

E tutto diventa solitudine, paura, diffidenza, rabbia, povertà ...

Vive da sola, in un monolocale con ingresso sulla strada, sulle nostre strade.

Non ha reddito, non ha nulla, non ha nessuno. Una mattina rimane al buio, al freddo, diventa invisibile.

I suoi pensieri vagano con lei, nel nulla, nell'indifferenza di un mondo che viaggia senza fermate.

Intreccia parole su diritti negati, richieste di giustizia e di verità, denunce di violenze.

Racconta storie di fantomatici convegni di cui è relatrice e pubblicazioni di libri di cui è l'autrice.

La sua casa diventa la Salabora, lì è al caldo, si riposa e può continuare a scrivere i suoi libri e organizzare convegni e conferenze stampa.

Vive così, tra il passato e il presente, nella sua nuvola di studi e di scritti che la proteggono dai pensieri dei soprusi subiti e dai ricordi lontani di quando per il mondo era qualcuno.

Non ha tempo neanche per i volontari della Caritas che le portano il cibo a domicilio, deve scrivere, ha le sue cose da fare, le sue competenze da trasmettere a tutti.

In una società "feroce", in cui al prossimo si riserva nella migliore delle ipotesi indifferenza, nella peggiore sospetto e odio, il racconto di una storia può innescare attenzione e benevolenza?

Sì, se sappiamo toglierci i sandali, viaggiare controcorrente, invertire la rotta, aspettare chi è rimasto indietro

"Sally cammina per la strada, leggera. Ormai è sera

Si accendono le luci dei lampioni

Tutta la gente corre a casa davanti alle televisioni

Ed un pensiero le passa per la testa

Forse la vita non è stata tutta persa

Forse qualcosa s'è salvato

Forse davvero non è stato poi tutto sbagliato

Forse era giusto così

Forse, ma forse, ma sì.

"Cosa vuoi che ti dica io?" Ti andrebbe di darci una *mano* nel sostenere gli anziani, i più fragili - quelli messi in disparte, che vivono nella solitudine - donando loro un po' del tuo tempo?

Perché? Per cercare, assieme - rimboccandoci le *maniche* - di portare un po' di *umanità*, di calore nella vita delle sorelle e dei fratelli rimasti soli, senza famiglia e senza punti di riferimento – con piccoli gesti, come portare loro la spesa, accompagnarli alla messa, andarli a trovare anche solo per fare quattro chiacchiere – facendo così sentire che non sono soli e ricreando attorno a loro una piccola rete di sostegno e di prossimità.

Verso chi andare? Incontro agli invisibili, iniziando dal semplice passa parola, cercando di farci conoscere come un piccolo punto di riferimento, e di crescere *man mano* tutti assieme. Aspettando chi è rimasto indietro.

Come iniziare? Anche grazie a Te. A Te andrà il nostro *"Grazie!"* se prenderai contatto con la nostra Caritas, telefonando in orario di ufficio al numero della nostra segreteria parrocchiale – 051.381666 – **per mettere a disposizione** un po' del tuo tempo **e/o per segnalare** il bisogno di chiunque viva solo e ai margini.

Ogni piccolo gesto di carità è l'eco dell'amore che ci abita.

... senti che bel rumore!

Stefania e Guido

